COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa 2019



A cura del Servizio di Comunicazione Istituzionale

Responsabile Dott.ssa Laura Incremona

GIORNALE DI SICILIA

Sicilia Orientale

Fondato da
Girolamo Ardizzone

Associazioni, rinnovato il consiglio direttivo presieduto da Barone

Eventi a Pedalino, la Polisportiva in... campo

Il vicepresidente Scollo: «Già al lavoro per la sagra della Vendemmia»

Francesca Cabibbo

COMISO

La Polisportiva Pedalino si rinnova. All'insegna della continuità, è stato eletto il nuovo consiglio direttivo. Confermate le principali cariche societarie, nel direttivo entrano due nuovi componenti. Presidente sarà Salvatore Barone, vicepresidente sarà Gaetano Scollo, che è anche responsabile dell'organizzazione. Entrambi ricoprivano già questi incarichi. Alessandro Nifosì sarà il segretario, Paolo Ragusa il tesoriere, Pinella La Rosa è consigliere. I revisori dei conto sono: Biagio Giannone, Giuseppe Distefano e Raffaele Vona. Le new entry sono Pinella La Rosa e Raffaele Vona. «Puntiamo sulla continuità – ha spiegato Gaetano Scollo – e siamo lieti dei nuovi ingressi nel direttivo. Si tratta di persone che, da anni, hanno un ruolo attivo nella Polisportiva. Ma il direttivo si apre a forze nuove anche per programmare il futuro».

La Polisportiva Pedalino è nata negli anni 70 del secolo scorso. All'inizio come società sportiva, per organizzare e sostenere lo sport locale (calcio e pallavolo), poi ampliò il suo raggio d'azione de divenne «Centro socio – culturale Polisportiva Pedalino». Da più di 40 anni, essa rappresenta il fulcro sociale e organizzativo della frazione, vero punto di riferimento della piccola comunità di 2400 anime. Il momento centrale della vita della frazione è, insieme alla festa patronale, la «Sagra della Vendemmia», in programma dal 27 al 29 settembre, che giunge quest'anno alla 33ª edizione. «La sagra – continua Scollo - è il momento di unità della frazione, al di là delle differenti posizioni politiche e sociali: è questo il nostro punto di forza. Ed è il messaggio più importante che la sagra può lanciare. Essa, poi, non è solo un appuntamento enogastronomico. Puntiamo a recuperare le nostre antiche tradizioni. Essa ripropone i momenti tipici della vendemmia: la pigiatura dell'uva, *a rata o' cuonzu*, la preparazione del mostro e poi della mustata e cuddureddi, dolc tipici della nostra tradizione, a base di mosto. La sagra della vendemmia è anche tutto questo: storia e tradizione. Confermeremo poi anche gli altri appuntamenti: la sagra del dolce, la sfilata dei carretti siciliani e dei gruppi folkloristici, la presenza di un cantastorie». (*FC*)



Avanti in continuità. I vertici della Polisportiva Pedalino

Per l'Ardens Comiso esordio terribile in B2

La matricola in trasferta a Crotone e in casa contro una big: il Volley Giarre

COMISO

Era nell'aria già da tempo e, dopo la definizione di alcuni dettagli, finalmente è arrivato il rinnovo del contratto della forte schiacciatrice centrale Selene Gambini con l'Ardens Comiso per la stagione 2019-2020. Selene Gambini, cresciuta nel vivaio della società biancorossa, ha legato la propria carriera sportiva all'Ardens e disputa il campionato di serie C da più di un decennio, fin da giovanissima e ad ottimi livelli. Dopo la vittoria della finale play-off della stagione appena trascorsa, la voglia di continuare era tanta. «Abbiamo iniziato la scorsa stagione con un obiettivo molto chiaro – commenta con soddisfazione la centrale – ci abbiamo creduto, abbiamo lottato e la nostra determinazione ci ha consentito di raggiungerlo. Adesso parteciperemo ad un campionato nazionale: è un sogno che si avvera e che ho voglia di vivere fino in fondo».



La schiacciatrice. Selene Gambini

La ragazza comisana, nonostante la giovane età, ha già molti anni di esperienza nella massima divisione regionale; esperienza che le ha consentito di sviluppare grandi doti tecniche, fisiche e soprattutto mentali: un'atleta che è in grado di tirar fuori il meglio di sé nei momenti di difficoltà, contagiando con la sua grinta tutta la squadra. «Sono poche le squadre che possono vantare nel proprio roaster un'atleta così forte che abbia dedicato l'intera carriera sportiva ad una sola società». È il commento del presidente Giovanni Sudano che prosegue: «Selene è una "bandiera" per l'Ardens, incarna perfettamente i valori della nostra società: solo grazie a ragazze come lei la nostra tradizione sportiva può avere un futuro e il nostro impegno sociale può prendere forma».

All'Ardens Comiso manca ancora qualcosina per copletare la «rota» Il club attende le risposte di Sara Pace (centrale) e di Denise Japichino (opposto) che devono sciogliere la riserva in ordine a questioni personali.

L'Ardens Comiso esordirà nella prossima stagione di B2 in trasferta contro un altra matricola del torneo. Il fischio di inizio previsto il 20 ottobre a Crotone contro una formazione dalle grandi ambizioni. Non meno facile sarà l'esordio in casa contro il Volley Giarre sei giorni più tardi, in quanto la formazione etnea è candidata a disputare un campionato importante.

Sotto il profilo societario il club è impegnato in una campagna di immagine importante alla ricerca di sponsor, ai quali offrire servizi.

Discarica, conferenza dei servizi al Libero consorzio

Rifiuti, Cava dei modicani Scongiurata la chiusura

Ordinanza di Piazza per il trattamento meccanico degli scarti

Pinella Drago

Solo trattamento meccanico di tritovagliatura per tre mesi e proroga del commissario della Srr Ato Ambiente, Bartolo Giaquinta. Due decisioni assunte dal commissario straordinario del Libero Consorzio comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, al termine della conferenza dei servizi che si è tenuta ieri nella sede di viale del Fante. Decisioni messe nero su bianco in provvedimenti specifici. Emessa l'ordinanza urgente e contingibile, per il periodo sino al prossimo 31 ottobre, per il solo trattamento meccanico del rifiuto con la divisione del sopravaglio e del sottovaglio.

«Il primo verrà conferito nei modi finora adottati all'impianto di Oikos di Motta Sant'Anastasia, mentre, il secondo non sarà trattato nel sito di Cava dei Modicani ma sarà trasferito in un impianto idoneo al trattamento biologico – spiega il commissario Piazza - l'utilizzo dell'impianto solo per il trattamento meccanico consentirà la manutenzione e il potenziamento della sezione di biostabilizzazione al fine di poter consentire il raggiungimento dell'Irdp, l'Indice respirometrico dinamico potenziale nei limiti consentiti dalla norma e secondo le prescrizioni date dall'Arpa. Con la stessa ordinanza ho provveduto a prorogare per tre mesi la nomina di commissario straordinario della Srr Ato Ragusa. Il sindaco di Giarratana, Bartolo Giaquinta, continuerà a svolgere questo compito lavorando su tutti gli adempimenti necessari per l'impianto di Trattamento meccanico biologico di Cava dei modicani».

Il commissario Piazza, nell'emettere il provvedimento, ha preso atto del parere favorevole dell'Arpa dei sindaci e dei suoi rappresentanti nel corso dell'incontro di ieri. La discarica di Cava dei modicani, di fatto, rimane aperta ai comuni. Atto importante che manterrà nella norma la gestione dei rifiuti nella provincia dove la raccolta differenziata sta innalzando i suoi indici con successo. Particolare, questo, al quale stanno lavorando tutti i comuni della provincia.

«In questi mesi gli impianti saranno sottoposti a manutenzione con interventi migliorativi – conclude Piazza – il rifiuto una volta trattato con la tritovagliatura verrà trasferito in un impianto idoneo fuori provincia nell'ambito regionale. In questa maniera continueremo a garantire i servizi così come stati assicurati fino ad oggi senza nessuna interruzione». Si chiude questa fase di incertezza con una soluzione tampone ma comunque risolutiva alla voce manutenzioni che risulta essere fondamentale per fare funzionare l'intero sistema. (*PID*)

Proroga alla Srr Altri tre mesi al vertice dell'Ato Ambiente per il sindaco di Giarratana

«Niente inquinamento a Scicli»

● «Asp e Arpa smentiscono in maniera categorica e inappellabile Goletta Verde di Legambiente». A darne notizia sulla qualità dell'acqua del litorale il sindaco Enzo Giannone e l'assessore all'ambiente Ignazio Fiorilla. «L'Arpa- spiega il primo cittadino- ha condotto un prelievo a 8 metri della battigia nello specchio di mare del lido Arizza, in direzione del torrente Modica-Scicli». «Le indagini non evidenziano condizioni di inquinamento - scrive l'Arpa. Le concentrazioni dei parametri determinati sul prelievo delle acque del Torrente Modica-Scicli- aggiunge Giannone-, effettuato a circa 60 metri dalla cosiddetta foce, nell'area dove il corso d'acqua in atto crea un fenomeno di lagunaggio senza sboccare a mare, sono coerenti con la condizione di ristagno delle acque e non evidenziano consistenti condizioni di inquinamento». Il sindaco si chiede «dove e quando Goletta Verde avrebbe fatto i prelievi e le relative analisi, mettendo in moto un meccanismo mediatico intollerabile e ingiusto a discapito dell'immagine della città di Scicli». (*LE*)

Seduta rinviata al 10 settembre

L'Ars si impantana e chiude 41 giorni

Una pioggia di emendamenti blocca la legge che dava 6 milioni di contributi a enti e associazioni

Giacinto Pipitone

PALERMO

Di fronte a centinaia di emendamenti che ogni deputato ha presentato per tentare di accaparrarsi l'ultimo tesoretto, l'Ars è andata in tilt. Impossibile per il presidente Gianfranco Micciché mettere ordine nel caos che si è generato a Sala d'Ercole. E così i partiti hanno deciso una tregua, che si traduce in una chiusura anticipata del Parlamento: tutti in ferie per 41 giorni. Si tornerà al lavoro il 10 settembre.

Sul tavolo dei deputati c'era ieri una delle leggi più attese, è una manovrina che stanzia gli ultimi 6 milioni e mezzo disponibili nel bilancio 2019. Ne è venuto fuori un maxi testo di 48 articoli, ognuno dei quali prevede un contributo a enti o associazioni vicine alle politica. Ci sono i fondi per teatri e associazioni antimafia accanto a misure per fondazione da creare e musei da aprire (come quello del Nero d'Avola e quello della Belle Epoque). E poi ancora assunzioni e stabilizzazioni.



Ars. Gianfranco Micciché, in alto, con Nello Musumeci e Toto Cordaro

In pratica in questo maxi testo sono confluiti tutti gli emendamenti dei deputati e gli articoli che non hanno trovato spazio a febbraio nella prima Finanziaria. E quindi questo testo è diventata anche l'ultima chance per i 70 di Sala d'Ercole per per vedere approvate le loro richieste di finanziamento.

Poiché viene considerata un'appendice della Finanziaria (usando la formula del Collegato) questa legge aveva anche scavalcato nell'ordine del giorno la riforma degli Ato rifiuti e altre norme in coda da mesi. In più sono arrivati centinaia di emendamenti che avrebbero allargato ancora di più il testo facendo saltare i conti. Di fronte a tutto ciò Micciché ha deciso di fermarsi: «Impossibile pensare di approvare in pochi giorni un testo di 48 articoli più tutti questi emendamenti». E così, insieme ai leader degli altri partiti, è maturata la decisione di chiudere in anticipo i lavori dell'Ars: «L'aula riaprirà il 10 settembre - ha informato Micciché - e il 2 settembre in commissione Bilancio cercheremo di trovare una sintesi fra tutti questi emendamenti per capire quali sono davvero indispensabili».

E per avere un'idea del livello di scontro che dentro e fuori da Sala d'Ercole era in corso su questa norma che stanzia contributi a pioggia, basta leggere la dura critica che il centro Impastato ha manifestato contro la decisione di assegnare finanziamenti alle più importanti sigle antimafia. La legge avrebbe dato infatti 130 mila euro alla fondazione Falcone, 120 mila al centro Pio La Torre, 50 mila euro al centro Cesare Terranova e 40 mila alla fondazione Gaetano Costa. Tutte sigle escluse dai finanziamenti erogati con la prima Finanziaria.

E però secondo Umberto Santino, presidente del centro Impastato, «l'Ars replica così una prassi che noi non abbiamo condiviso, contestandone la discrezionalità e rinunciando a presentare domanda. Noi avevamo chiesto una legge che fissi dei criteri oggettivi. C'era un testo che creava un albo delle fondazioni e conteneva prescrizioni riguardanti le modalità di ammissione ai contributi regionali. Confidavamo in quello».

Anche per effetto di questo clima nelle parole di Micciché c'è stata l'autocritica per aver portato avanti una formula che ha tenuto il Parlamento inchiodato per la maggior parte del tempo a leggi di natura Finanziaria: «È stata una follia portare avanti tutti questi Collegati. Dopo aver approvato quest'ultimo andremo avanti solo con leggi di settore».

Nell'attesa però scatta il liberi tutti: 41 giorni di vacanza che portano con sè l'inevitabile rinvio di tutte le questioni politiche e tecniche che erano aperte. A cominciare dalla riforma degli Ato Rifiuti per proseguire con la legge sulla sale da gioco e sulla norma che dovrebbe tagliare i vitalizi (ferma ancora in una fase di elaborazione del testo in commissione speciale).

«Siamo di fronte all'esito di un disastro annunciato: il Parlamento chiude in anticipo perché ostaggio dell'inconcludenza e della tracotanza del governo e della maggioranza - è la protesta del capogruppo Pd Giuseppe Lupo -. Una melina estenuante». E per i grillini «la maggioranza sfilacciata e senza numeri preferisce rifugiarsi sotto l'ombrellone per evitare il prevedibilissimo naufragio di gran parte delle norme e delle marchette inserite in questa legge». «Con il rinvio dei lavori d'Aula voluto dalle opposizioni 5Stelle e Pd, ogni sforzo del governo regionale per permettere ai Teatri "Vincenzo Bellini" di Catania e "Vittorio Emanuele" di Messina di chiudere le procedure relative ai bilanci triennali rischia di vanificarsi» dice l'assessore regionale al Turismo, Manlio Messina.

Né con Renzi né con Zingaretti

Assemblea, nel gruppo Pd in quattro creano una corrente autonoma

PALERMO

Equidistanti da renziani e zingarettiani: si definiscono così i quattro deputati del Pd che all'Ars hanno dato vita di fatto a una corrente trasversale all'interno del gruppo parlamentare.

È una mossa con cui Giuseppe Arancio, Nello Dipasquale, Michele Catanzaro e Baldo Gucciardi provano a mettersi al centro di uno scontro acceso dopo il siluramento dell'ex segretario regionale Davide Faraone.

Il nisseno Arancio ha sostenuto Zingaretti. Dipasquale e Catanzaro sono renziani, come Gucciardi che però da tempo ha assunto una posizione più autonoma rispetto all'ex segretario. Ora insieme hanno dato vita a quest'area interna al Pd che potrebbe avere un ruolo di peso quando, in vista della nuova fase congressuale, si determineranno gli equilibri che porteranno all'elezione del nuovo segretario. Non a caso proprio Gucciardi è, secondo i boatos, uno dei papabili per la successione a Faraone insieme a Teresa Piccione (area Lupo).

«Non ci occupiamo delle beghe interne e correntizie del partito ma che ci occupiamo dei problemi - ha proseguito Catanzaro -. Riteniamo che ognuno, con le proprie esperienze, possa andare oltre le logiche litigiose e vogliamo lavorare per la nostra terra».

Impossibile però evitare il dibattito sulle alleanze e sulla proposta di avvicinarsi ai grillini. Arancio anticipa che la posizione della nuova area non sarà distante da quella che il capogruppo Giuseppe Lupo ha proposto di assumere: «Nessun accordo con i 5 Stelle. Ben altra cosa è una azione tattica comune da parte delle opposizioni. E ciò, appunto, non significa siglare accordi politici. Quando ci saranno le elezioni se ne riparlerà nelle sedi opportune. Finora non se ne è mai parlato seriamente».

Di fronte ad altri big del Pd, presenti alla conferenza stampa (Lillo Speziale e Giovanni Cafeo) i quattro deputati hanno precisato di riconoscere la leadership nazionale di Zingaretti e il ruolo di capogruppo di Lupo all'Ars. E hanno però invitato il segretario nazionale a recuperare l'area Renzi e soprattutto Davide Faraone, che si è autosospeso dopo l'annullamento della sua elezione.

Gia. Pi.

L'intervista con Matteo Orfini. «Impossibile parlare col commissario»

«Defenestrare Faraone un atto illegittimo»

PALERMO

«Vengano azzerate tutte le cariche, a cominciare da quella del capogruppo all'Ars, si riconosca l'errore di aver annullato l'elezione di Faraone e si attivi un tavolo di garanzia per ripartire da capo»: Matteo Orfini, leader della corrente dei Giovanturchi, la più vicina ai renziani, fissa i paletti per riprendere il dialogo in Sicilia ed evitare che una guerra anche giudiziaria paralizzi il Pd.

Come giudica la decisione della commissione nazionale di Garanzia di annullare l'elezione di Faraone a segretario regionale?

«Scelta grave e illegittima. Una forzatura fatta con abuso di potere politico, non motivata da appiglio regolamentare. Un gruppo dirigente storico siciliano ha voluto con protervia affermare un principio: se si è minoranza non si partecipa al congresso perché poi, forti della maggioranza nazionale, ci si fa consegnare da papà il partito. Un principio che rischia di rompere la comunità».

Sta dicendo, come i renziani, che c'è il rischio scissione?

«No, per me questa è una parola bandita dal vocabolario. Le scissioni danneggiano tutti. Ma una forzatura del genere rende molto complicato ricostruire un'azione comune. Quando si abusa delle regole e del potere è difficile invocare poi unità. Poi ricordo che a interpretare il nuovo corso zingarettiano in Sicilia sono esponenti storici che sono tra le cause principali della crisi di credibilità del partito. Questi dirigenti sono stati il partito dei rimpasti quando il Pd era al governo e il partito del consociativismo quando il Pd era all'opposizione».

Come si esce da questo muro contro muro?

«Con chi viola le regole è difficile fare un congresso. C'è bisogno che il gruppo dirigente nazionale cambi atteggiamento sulla Sicilia. Serve un azzeramento complessivo per ripartire. È difficile immaginare che gli equilibri all'Ars possano restare intatti».

Perché sta chiedendo le dimissioni del capogruppo Giuseppe Lupo?

«Perché è palesemente inadeguato. Immagino che Zingaretti valuterà anche la sua vicenda giudiziaria: in casi in cui le accuse erano più gravi hanno chiesto le dimissioni dalla carica Ma io parlo dal punto di vista politico: Lupo non è in grado di fare il capogruppo. Non può essere il volto dell'opposizione. Trovatemi un siciliano che dica che il Pd sta facendo forte opposizione».

Si riferisce all'idea di avvicinarsi ai 5 Stelle?

«Credo che quella idea sia lo specchio di un atteggiamento che denota mancanza di purezza e convinzione sul futuro del Pd. Siccome non ritengono che possa tornare a svolgere un ruolo maggioritario, cercano di diluire il Pd in alleanze innaturali. Dovremmo invece avere l'ambizione di convincere i siciliani a credere nel Pd. Servirebbe innovazione e discontinuità».

Da quello che dice è evidente che non collaborerete col neo commissario Alberto Losacco.

«Io non ho nulla contro la persona. Ma è un commissario illegittimo, non posso interloquire con lui altrimenti lo legittimerei. E poi, le primarie chi le organizza? Noi chiediamo che prima venga ripristinato il rispetto delle regole». **Gia. Pi.**



Pd. Matteo Orfini

Mossa per evitare la scissione di Forza Italia

Berlusconi lancia la Federazione di centro

Marcello Campo

ROMA

Silvio Berlusconi spariglia i giochi interni a Forza Italia lanciando 'altra Italia, una federazione di centro di cui il partito azzurro «è parte costituente essenziale» ma senza voler «alcun ruolo egemonico».

L'ex premier si riprende ancora una volta il boccino del partito azzurro, rinnova la sua leadership e si fa promotore di una nuova fase alla vigilia di una importante riunione del tavolo delle regole alla quale il partito arriva sfinito da fortissime tensioni. «Forza Italia da tempo segue un percorso di rinnovamento che sostengo e che deve andare avanti. Ma sono convinto - afferma Berlusconi - della necessità di fare qualcosa di più».

Una nuova prospettiva, quella avanzata dal Cavaliere, anticipando forse le mosse di Giovanni Toti, il governatore ligure e co-coordinatore nazionale Giovanni Toti che aveva annunciato su Facebook le sue dimissioni dall'incarico: «Sono sul tavolo», da presentare già oggi in assenza di un «cambiamento vero». Ma il Cav lo precede. «Non si tratta di fondare un nuovo partito - chiarisce Berlusconi - ma di creare una federazione fra i soggetti che pensano a un nuovo centro moderato ma innovativo, alternativo alla sinistra, in prospettiva alleato ma non subordinato alle altre forze del centro-destra». Un appello rivolto «all'Italia vera», così la chiama l'ex premier, «che oggi è pressoché priva di una rappresentanza politica, perché non va a votare o disperde il suo voto». «L'Italia - scrive Berlusconi - che lavora e che apprezza chi sa lavorare. L'Italia che non confonde umanità con buonismo né rigore con cinismo. Sono convinto che siano tanti i liberali, i cattolici, i riformatori, gli italiani di buonsenso e di buona volontà, che sentono come me questo profondo disagio per la politica di oggi».



Forza Italia. Silvio Berlusconi vuole evitare la scissione

Una forza che, mette in chiaro il Cavaliere, non ha nulla a che fare con le tre anime che oggi sono al governo, «quella di destra della Lega, quella della sinistra pauperista e giustizialista dei Cinque Stelle e quella tecnocratica del premier Conte e di alcuni ministri, impegnate in una continua lite che ne conferma l'incompatibilità di valori e di programmi».

Prima della mossa del Cavaliere, Toti aveva però messo sul tavolo le dimissioni e usato parole durissime contro i vertici azzurri. Un suo addio aprirebbe le porte alla nomina di Mara Carfagna come coordinatrice unica. Ma prima di assumere ogni decisione, a quanto si apprende, ci sarà un chiarimento con il Cavaliere entro il fine settimana. Intanto, ambienti vicini a Toti confermano che non esiste alcuna ipotesi di scissione. Tutt'altro.

Giustizia, da Salvini lo stop Ma Di Maio difende la riforma

Il leghista: il testo del ministro Bonafede «è acqua, altro che storico». Il grillino: proposta epocale, grave danno bloccarla

Serenella Mattera

ROMA

Una riforma in bilico e i due partiti di governo allo scontro frontale. Sulla giustizia si consuma l'ultimo di numerosi strappi tra Matteo Salvini e Luigi Di Maio. Il leader leghista boccia la riforma del ministro Alfonso Bonafede: «È acqua». Il capo M5s scende in trincea a sua difesa. Così per tutto il pomeriggio a Palazzo Chigi va in scena una lunghissima trattativa e un braccio di ferro dall'esito fino alla fine incerto. Il premier Giuseppe Conte tratta: si cerca l'intesa sul testo ma per la prima volta la spaccatura potrebbe essere messa a verbale in Consiglio dei ministri.

Salvini di primo mattino incontra il ministro Giulia Bongiorno e fa il punto su una bozza che scontenta in più parti la Lega: troppo lunghi sei anni per la durata dei processi e soprattutto niente riforma delle intercettazioni né separazione delle carriere. In diretta su Facebook dal Viminale, il leader leghista è durissimo: Bonafede «ci mette pure la buona volontà» ma la sua «cosiddetta riforma non c'è, è acqua», dovrebbe essere «imponente, storica» come quella che la Lega ha «pronta» che separa le carriere, «dimezza i tempi dei processi, premia chi merita e punisce chi sbaglia».

Non si fa attendere la replica di Di Maio, che pubblica una foto col Guardasigilli, a blindare il suo ministro: «La sua riforma è epocale, sanziona i magistrati che perdono tempo e riduce drasticamente i tempi dei processi. Basta con le spartizioni di potere al Csm. Mi auguro nessuno pensi di bloccarla, sarebbe un grave danno al Paese», dice a Salvini.

È in questo clima che si apre nel primo pomeriggio a Palazzo Chigi una girandola di riunioni, per provare a evitare una netta spaccatura nel governo. Conte, Di Maio e Salvini si vedono per la prima volta dopo il grande gelo nato dal caso Russia e danno il via libera a una girandola di riunioni politiche e tecniche per capire se un'intesa è possibile. Il testo, già modificato da Bonafede riducendo ad esempio da nove a sei anni i tempi dei processi, viene limato, per tutto il pomeriggio. Il Consiglio dei ministri inizia, perché bisogna prorogare con urgenza lo scioglimento di otto comuni e impugnare alcune leggi regionali, ma dopo cinque minuti si interrompe, per far posto alle riunioni politiche. Intanto nella Sala dei Galeoni di Palazzo Chigi allestiscono i podi per una conferenza stampa sulla riforma: saranno due (Conte o Bonafede) o tre (con loro Bongiorno) a seconda di come finirà ma si farà in ogni caso - viene spiegato - che la Lega ci sia o meno. I Cinque stelle riconducono lo scontro alla voglia di Salvini di prendersi la scena. Il clima è sospeso, la tensione tra alleati alle stelle, la rottura a un passo.

Seduta a singhiozzo
Il Consiglio dei ministri si è riunito anche per lo scioglimento di otto Comuni

Quando due ore dopo la prima sospensione il Consiglio dei ministri riprende, Salvini si riunisce in disparte con Bongiorno e i sottosegretari Morrone e Molteni per definire la linea da tenere al tavolo del Cdm. Certo, si può rinviare la battaglia sul testo alle Aule parlamentari ma il risultato delle mediazioni non sembra ancora soddisfare la pattuglia salviniana. La trattativa prosegue ma nelle fila leghiste c'è chi torna a citare la parola «crisi».

Sullo sfondo ci sono dati economici che impressionano: il Pil è fermo a zero nel secondo trimestre, la manovra economica d'autunno si annuncia un passaggio sempre più difficile. Salvini lancia un tour dal sapore elettorale al Sud e intanto convoca per martedì 6 agosto le parti sociali al Viminale, per proporre loro una riforma fiscale «coraggiosa»: le disponibilità dei sindacati arrivano, il tavolo dovrebbe svolgersi anche se Maurizio Landini sfida il leader leghista ad essere piuttosto al tavolo convocato per lunedì 5 da Conte con le parti sociali a Palazzo Chigi.

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA

Crisi idrica a Pedalino, arriva la nuova vasca di raccolta

VALENTINA MACI

COMISO. Entro il mese di agosto sarà risolto l'annoso problema idrico della frazione di Pedalino, grazie alla realizzazione di una vasca intermedia di raccolta. A spiegarlo l'assessore alle opere pubbliche e servizi tecnici e tecnologici, Roberto Cassibba: "Pedalino - afferma Cassibba - da anni viene servito da un pozzo sito all'interno dell'aeroporto. Purtroppo, essendo il tragitto troppo lungo, la pressione per l'erogazione dell'acqua, era inadeguata. Il che negli anni, ha evidenziato dei problemi, soprattutto durante la stagione estiva, che spesso hanno creato disagi ai residenti. Oggi abbiamo, finalmente, trovato una soluzione realizzando una vasca di raccolta intermedia nel tragitto di quindicimila litri, in modo da erogare l'acqua senza problemi. Il sistema è munito di apparecchiature sofisticate che consentono la misurazione della pressione dell'acqua in entrata e in uscita, collegate a loro volta alle pompe della vasca. La vasca nella frazione è allocata presso il campo sportivo. Entro agosto la stessa sarà pienamente funzionante. Posso orgogliosamente dire che il problema idrico a Pedalino ha trovato una definitiva soluzione con l'amministrazione Schembari".

Cassibba: « Il sistema è munito di apparecchiature sofisticate e all'avanguardia»



La vasca di raccolta intermedia

L'assessore Manuela Pepi ha voluto, invece, rassicurare i cittadini sui ritardi per l'acconto Tari: "Per ragioni non imputabili all'ente Comune di Comiso – comunica l'assessore Manuela Pepi – ma al servizio di spedizione di Poste Italiane, non è pervenuta nei tempi previsti la fattura dell'acconto Tari la cui scadenza era fissata per il 31 luglio. Per cui, voglio tranquillizzare tutti i cittadini poiché non saranno soggetti all'applicazione di interessi di mora. L'amministrazione – conclude la Pepi – si sta già attivando per prorogare la data di scadenza che sarà comunicata a breve".

Consiglio rinnovato: due assessori lasciano Modica e Schembari al posto di Pepi e Di Trapani

COMISO. Manuela Pepi e Dante Di Trapani, assessori dell'amministrazione Schembari, lasciano il Consiglio per dedicarsi all'esecutivo. La surroga è avvenuta in Consiglio, a subentrare Maria Stella Modica e Martina Schembari. Giuseppe Alfano è stato, invece, eletto all'unanimità capogruppo della compagine consiliare di 'Diventerà Bellissima' e subentra nel ruolo a Dante Di Trapani nominato, appunto, assessore della Giunta Schembari. "Ringrazio i Consiglieri del gruppo più rappresentativo in seno al massimo consesso civico e segnatamente Alberto Belluardo e Michele Assenza, esponenti di spessore ed esperienza che hanno, insieme agli altri, espresso fiducia e affidatomi questo impegnativo compito", dichiara il neo capogruppo. "Mio intento sarà quello di garantire -continua Alfano- da una parte il mio impegno, sia dentro sia fuori il civico consesso, in un'ottica di coinvolgimento di tutte le parti nel rispetto dei ruoli di maggioranza e opposizione, nonché garantire la partecipazione di tutti i componenti ai lavori del Consiglio, attraverso la calendarizzazione delle sedute; dall'altra, lavorare per una proficua condivisione e concertazione delle scelte amministrative e un maggiore collegamento tra il gruppo consiliare e la Giunta con l'obiettivo imprescindibile di attuare il programma elettorale della Giunta Schembari".

VALENTINA MACI

Cava dei Modicani, tre mesi di proroga ma la discarica è tutta da «regolare»

LUCIA FAVA

Sì all'utilizzo di Cava dei Modicani per altri tre mesi, ma solo per il trattamento meccanico dei rifiuti. È una soluzione temporanea, quella individuata nel corso della conferenza di servizio convocata ieri mattina dal commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, ma servirà a scongiurare il rischio di un'emergenza rifiuti. Una soluzione che arriva in extremis, visto che proprio ieri scadeva l'ultima proroga all'attività di discarica e impianto.

La riunione è stata più partecipata di quella precedente, segno dell'importanza dell'incontro, ma anche del fatto che l'appello del commissario Piazza per coinvolgere tutto il territorio provinciale ha sortito il suo effetto. Oltre al sindaco di Ragusa Giuseppe Cassì, a quello di Santa Croce Camerina Giovanni Barone, agli assessori Ignazio Fiorilla per Scicli e Rosario Agosta per Pozzallo, al dr. Biagio Aprile dell'Asp 7 e al direttore dell'Srr Ato7 Ragusa, Fabio Ferreri, erano presenti il sindaco di Ispica Lucio Muraglie, l'assessore Biagio Vittoria per Comiso, il sindaco di Giarratana Bartolo Giaquinta e la dott.ssa Antoci dell'Arpa.

Una proroga parziale dell'attività, dunque, per il sito di Cava dei Modicani, l'unica possibile alla luce dei rilievi presentati nei giorni scorsi dall'Arpa sull'impianto per il trattamento meccanico biologico annesso alla discarica. Nello specifico, con l'ordinanza urgente e contingibile emessa dal commissario Piazza viene autorizzata l'attività del sito, sino al 31 ottobre 2019, per il solo trattamento meccanico del rifiuto con la divisione del sopravaglio e del sottovaglio. Il primo (che corrisponde alla frazione pesante), verrà conferito nei modi finora adottati presso l'impianto di Oikos di Motta Sant'Anastasia. Per quanto riguarda la frazione leggera, o sopravaglio appunto, non sarà trattato nel sito di Cava dei Modicani ma sarà trasferito in un impianto idoneo al trattamento biologico.

L'utilizzo dell'impianto solo per il trattamento meccanico consentirà la manutenzione e il potenziamento della sezione di biostabilizzazione al fine di poter consentire il raggiungimento dell'Irdp (indice respirometrico dinamico potenziale) nei limiti consentiti dalla norma e secondo le prescrizioni date dall'Arpa. Era proprio questo uno dei punti alla base del parere negativo espresso dall'agenzia durante la prima conferenza di servizio. In pratica, il rifiuto biostabilizzato, a conclusione dei 42 giorni di trattamento previsti, non rispetterebbe i limiti prescritti, al punto che i rifiuti trattati a Cava dei Modicani non sarebbero stati accettati, da diversi mesi ormai, nell'impianto di destinazione finale. Da qui la decisione di autorizzare solo il trattamento meccanico di tritovagliatura per i prossimi tre mesi, nelle more di mettere in regola l'impianto.

Altra problematica superata, anche in questo caso in maniera provvisoria, riguarda il regime di commissariamento relativo all'impianto di Tmb. Con la stessa ordinanza il commissario Piazza ha prorogato per tre mesi la nomina di commissario straordinario della Srr Ato Ragusa del sindaco di Giarratana, Bartolo Giaquinta, per tutti gli adempimenti necessari per l'impianto di trattamento meccanico biologico di Cava dei Modicani.

Tutto rimandato al 31 ottobre, quindi, nella speranza di superare le criticità rilevate dall'Arpa. Resta sempre la questione dell'autorizzazione di impatto ambientale (Aia) dell'impianto, il cui progetto è fermo da anni a Palermo in attesa che la Regione si decida. Il mancato via libera provoca una gestione provvisoria della discarica che resta in funzione per ordinanze urgenti e contingibili da parte dei Commissari del Libero Consorzio Comunale di Ragusa.

FINALMENTE TUTTI PRESENTI DOPO L'APPELLO DI PIAZZA



Due momenti della conferenza di servizi su Cava dei modicani

Le prescrizioni dell'Arpa per evitare danni all'ambiente

La proroga parziale all'impianto di Tmb (trattamento meccanico biologico) di Cava dei Modicani ha ottenuto anche il sì dell'Asp e dell'Arpa, a condizione però che vengano mantenuti i quantitativi di rifiuti previsti dalla media settimanale e che il trattamento mediante tritovagliatura venga effettuato garantendo la massima efficacia di tutti i presidi già esistenti per il contenimento delle emissioni nell'ambiente. Altro punto riguarda i rifiuti ad oggi presenti nelle biocelle, che dovranno completare il processo di trattamento nelle stesse biocelle fino al raggiungimento del valore previsto per il parametro Irdp.

Scopo dell'ordinanza emessa dal commissario Piazza e che ha messo d'accordo tutti i partecipanti alla conferenza di servizio di ieri mattina, quello di evitare grave ed irreparabile pregiudizio e nocumento alla pubblica salute, nonché l'insorgere di inevitabili inconvenienti di natura ambientale ed igienico-sanitaria nel territorio dei comuni della provincia di Ragusa serviti dall'impianto di Tmb.

L. F.

Ma la proroga per Piazza non c'è «Ho fatto il mio dovere, vedremo»



Il palazzo dell'ex Provincia e il commissario Piazza (sopra e a destra)

L'ordinanza per garantire la prosecuzione all'attività di Cava dei Modicani è stato l'ultimo atto compiuto dal commissario straordinario del Libero Consorzio comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, con l'attuale mandato, quello firmato a fine dicembre dal governatore Musumeci. Ieri sarebbe dovuta arrivare una nuova proroga, la quarta per Piazza, ma così non è stato. Il suo mandato è scaduto ieri. Il diretto interessato preferisce non rispondere alla domanda chiave: cosa farà da oggi? Si limita a ricordare di "chiudere con la coscienza a posto". "Ho fatto quello che andava fatto fino all'ultimo giorno dei mio mandato - aggiunge - garantendo i servizi di mia competenza e il proseguimento dell'attività di Cava dei Modicani, indispensabili per tutta la provincia".

La giornata odierna si apre dunque all'insegna della vacatio per l'ente di viale del fante, che dovrebbe essere colmata in giornata. Almeno questo l'auspicio.

Musumeci, di fatto, non ha ancora prorogato i mandati a tutti i commissari straordinari dei Liberi consorzi comunali, in scadenza nella giornata di ieri. Salvatore Piazza è alla guida dell'ex provincia da gennaio 2018 grazie a tre proroghe firmate dal governatore isolano. Si attende la quarta, o una nuova, perché anche in queste condizioni l'ente non può restare scoperto.

Resta il grosso interrogativo riguardo le elezioni che doteranno i Liberi Consorzi siciliani degli organi democraticamente eletti, come avveniva in passato con le ex Province. Ma non c'è certezza sulle date. L'Ars ha deciso a sorpresa di votare ad aprile perché aspetta una legge nazionale che reintroduca l'elezione diretta del presidente, mentre Musumeci vorrebbe votare tra ottobre e novembre ed ha presentato un disegno di legge che in aula non è passato. Per votare in autunno bisogna fare la legge prima della chiusura dell'Ars per ferie altrimenti se ne parla col nuovo anno. In questa incertezza, bisogna decidere il periodo di commissariamento degli enti con la proroga dei commissari. Attualmente alla firma del presidente i decreti portano la data del 31 dicembre ma tutto ancora può succedere.

L. F.

CLAMOROSA DECISIONE DEL PRESIDENTE, OPPOSIZIONI ALL'ATTACCO

Retromarcia sui collegati, Micciché chiude l'Ars per ferie

Saltano le misure esaminate nelle commissioni, l'ira dell'assessore Messina

PALERMO. Prima di subito. E mai così presto. L'Ars centra con un fulmineo uno-due la sospensione dell'attività parlamentare e va in ferie fino al prossimo 10 settembre. Il Parlamento siciliano ieri si è limitato al voto finale sul collegato che riguarda le Autonomie locali e alla commemorazione dell'ex assessore regionale e parlamentare Bartolo Pellegrino. Per il resto è toccato alla conferenza dei capogruppo fare emergere che non c'erano le condizioni per proseguire in una sessione di lavoro che affrontasse il nuovo collegato e soprattutto il maxi emendamento che era allo studio al cui interno sarebbero andate a confluire norme su Irfis, Iacp. Dopo che il presidente dell'Ars ha registrato la disponibilità per andare avanti con i lavori, rilevando che non era sufficiente a proseguire, il timer è stato azzerato e ripartirà dopo il mese di agosto.

Lo stesso Gianfranco Micciché ha fatto autocritica: «Mi faccio carico di dire che ho sbagliato, i "collegati" sono stati una follia. Bisogna sapere imparare dall'esperienza» e ha aggiunto: «Non possiamo riaprire il 2 settembre nelle stesse condizioni di adesso si devono prendere le norme principali contenute nei vari "collegati" attualmente all'esame del parlamento e inserirle in un unico testo».

Soddisfatto invece Marco Falcone, commissario di Forza Italia per la provincia di Catania, dopo la votazione di iero dell'emendamento che accorda al Comune fino a quaranta milioni di euro di anticipazione, restituibile in cinque anni. Dispiaciuto il presidente della commissione Cultura e Turismo Luca Sammartino: «La commissione aveva mantenuto gli impegni assunti nei confronti delle grandi platee, dispiace constatare che la maggioranza del governo non è stata in grado di portare avanti i lavori d'aula».

Le reazioni di Pd e M5S non si sono fatte attendere: «Siamo di fronte all'esito di un disastro annunciato: il Parlamento chiude in anticipo perché ostaggio dell'inconcludenza e della tracotanza del governo e della maggioranza», ha commentato il capogruppo del Pd Giuseppe Lupo, mentre i grillini tuonano: «Tanto lavoro per nulla. Micciché-Penelope disfà tutto quanto fatto nelle commissioni di merito dell'Ars, dimostrando il proprio fallimento» e concludono: «È il vergognoso commiato di un vergognoso governo, che prima delle ferie doveva portare a casa grandi e strombazzatissime riforme, quelle dei rifiuti in primis e invece si ritrova con un pugno di mosche in mano». Critico anche Vincenzo Figuccia: «Come previsto, per stessa ammissione di Micciché e come avevo già io stesso ribadito, l'idea di creare collegati sul collegati che altro non erano che la sommatoria di microinteressi di parte, si è rilevata assolutamente fallimentare. Una lasagna infinita dove il "marchettificio" che ha spadroneggiato, è crollato su sè stesso e sull'incapacità di trovare la quadra».

Di ben altro avviso l'assessore al Turismo Manlio Messina che ha così commentato l'epilogo di ieri: «Con il rinvio dei lavori d'Aula a settembre voluto dalle opposizioni 5Stelle e Pd, ogni sforzo del governo regionale per permettere ai teatri Vincenzo Bellini di Catania e Vittorio Emanuele di Messina di chiudere le procedure relative ai bilanci triennali rischia di vanificarsi. Avevamo chiesto di trattare almeno questo tema prima del rinvio e invece non hanno acconsentito». Tra gli interventi che non sono arrivati a buon fine anche Taormina Arte (+150mila euro), le Orestiadi di Gibellina (+50mila euro), il Luglio Trapanese (150mila euro).

GIU. BI.

UNA CORRENTE PER ABOLIRE LE CORRENTI DEM

I "diversamente zingarettiani": «Con il M5S solo tattica d'aula»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «Verità nascosta da nobile menzogna». Una corrente per abolire tutte le correnti. Il Pd siciliano è ripartito ieri da una metafora di sé stesso, presentando, per semplificare, una composizione nuova, «uno spazio aperto» che serve «ad andare oltre». Un ossimoro solo in parte attutito dalla convinta dissertazione che in conferenza stampa hanno fatto Giuseppe Arancio, Michele Catanzaro e Nello Dipasquale chiamati a presentare qualcosa che «bolle in pentola da parecchio tempo - come ha precisato Arancio - stanchi delle guerre di posizione e di un Pd che si divide in correnti». Un soggetto di peso nel gruppo parlamentare, ben risconoscibile e di impulso al partito. E per farsi capire meglio i tre hanno chiarito all'unisono di riconoscersi «pienamente in Zingaretti». Da considerare con loro anche Baldo Gucciardi, ieri assente.

Che sia qualcosa più di un tentativo improvvisato lo dimostra la presenza attenta, tra il pubblico, di altri due deputati, Franco De Domenico e Giovanni Cafeo, di Lillo Speziale, ex capogruppo all'Ars dei



Ds e di Gandolfo Librizzi, il faraoniano segretario regionale mancato che probabilmente, al di là di ogni cosa, avrebbe messo d'accordo tutti.

Michele Catanzaro, l'outsider che non ti aspetti, come gli altri due, viene da una provincia "minore", Agrigento, (Arancio da Caltanissetta e Dipasquale da Ragusa) e nel Pd che prova a cambiare pelle, qualcosa conterà lasciarsi alle spalle il passato eccessivamente "palermocentrico" : «Non rinnego di essere renziano - ha detto Catanzaro - ma sarebbe molto sbagliato oggi dividersi. Dentro questo gruppo non ci sono né generali ne colonnelli» aggiungendo con una perfetta pausa di tempi: «Vorrei rivolgere un saluto a Davide Faraone che è classe dirigente da recuperare», chiarendo anche che «la questione del capogruppo all'Ars - con Antonio Rubino che ha chiesto le dimissioni del franceschiniano (ndr)- non è all'ordine del giorno».

Nello Dipasquale, tra gli ispiratori dell'iniziativa, recupera la formula magica che il Pd oggi vuole sentire più di altre: «Occorre ridare la parola ai territori» e riconosce che un problema di alleanze , a tempo debito ci sarà, lasciando però intendere di puntare a recuperare i moderati. Con i 5stelle ci potrà essere solo «tattica di aula e battaglie di opposizioni all'Ars ma niente accordi», derubricando a questione residuale l'accordo con i grillini. Dal gruppo augurari di «buon lavoro al commissario Alberto Losacco e «se dovrà farlo», ha aggiunto con espressione solo in parte sofferta Nello Dipasquale, proverà a «creare le condizioni per eleggere un segretario regionale che faccia sintesi» chiarendo come non ci siano «scissioni in vista ma anzi un forte appello all'unità».

Governo in bilico sulla riforma della giustizia

Salvini boccia la bozza Bonafede: «È acqua». Di Maio: «Nessuno pensi di bloccarla»

SERENELLA MATTERA

ROMA. Una riforma in bilico e i due partiti di governo allo scontro frontale. Sulla giustizia si consuma l'ultimo degli strappi tra Matteo Salvini e Luigi Di Maio. Il leader leghista boccia la riforma del ministro Alfonso Bonafede: «È acqua». Il capo M5s scende in trincea a sua difesa. Così per tutto il pomeriggio a Palazzo Chigi va in scena una lunghissima trattativa e un braccio di ferro dall'esito fino alla fine incerto. Il premier Giuseppe Conte tratta: si cerca l'intesa, ma la spaccatura potrebbe essere messa a verbale in Cdm.

Salvini di primo mattino incontra il ministro Giulia Bongiorno e fa il punto su una bozza che scontenta la Lega: troppo lunghi sei anni per la durata dei processi e mancano riforma delle intercettazioni e separazione delle carriere. In diretta su Fb dal Viminale, il leader leghista è durissimo: Bonafede «ci mette pure la buona volontà», ma la sua «cosiddetta riforma non c'è, è acqua», dovrebbe essere «imponente, storica» come quella che la Lega ha «pronta» che separa le carriere, «dimezza i tempi dei processi, premia chi merita e punisce chi sbaglia». Non si fa attendere la replica di Di Maio, che pubblica una foto col Guardasigilli: «La sua riforma è epocale, sanziona i magistrati che perdono tempo e riduce i tempi dei processi. Basta con le spartizioni di potere al Csm. Mi auguro nessuno pensi di bloccarla, sarebbe un danno al Paese», dice a Salvini.

È in questo clima che si apre nel pomeriggio a Palazzo Chigi una girandola di riunioni. Conte, Di Maio e Salvini si vedono per la prima volta dopo il caso Russia e danno il via libera a riunioni politiche e tecniche per capire se un'intesa è possibile. Il testo, già modificato da Bonafede riducendo da nove a sei anni i tempi dei processi, viene limato, per tutto il pomeriggio. Il Cdm inizia, perché bisogna prorogare con urgenza lo scioglimento di otto Comuni e impugnare alcune leggi regionali, ma dopo cinque minuti si interrompe, per far posto alle riunioni politiche. Intanto nella Sala dei Galeoni si allestiscono i podi per una conferenza stampa sulla riforma: saranno due (Conte o Bonafede) o tre (con loro Bongiorno) a seconda di come finirà, ma si farà in ogni caso - viene spiegato - con o senza la Lega. I 5s riconducono lo scontro alla voglia di Salvini di prendersi la scena. Il clima è sospeso, la tensione tra alleati alle stelle, la rottura a un passo.

Due ore dopo la prima sospensione il Consiglio dei ministri riprende, Salvini si riunisce in disparte con Bongiorno e i sottosegretari Morrone e Molteni per definire la linea da tenere. Certo, si può rinviare la battaglia sul testo alle Aule parlamentari, ma il risultato delle mediazioni non sembra ancora soddisfare la pattuglia salviniana. La trattativa prosegue, ma nelle fila leghiste c'è chi torna a citare la parola «crisi».

Salvini lancia un tour dal sapore elettorale al Sud e convoca per martedì le parti sociali al Viminale, per proporre loro una riforma fiscale «coraggiosa»: le disponibilità dei sindacati arrivano, il tavolo dovrebbe svolgersi anche se Maurizio Landini sfida il leader leghista ad essere piuttosto al tavolo convocato per lunedì da Conte con le parti sociali a Palazzo Chigi.